

*a Rori,
degli "Echi" superba interprete*

Questo libro non è in vendita ma è riservato alle Biblioteche e agli studiosi ed è stato stampato nel 2017
a cura del

© **Centro di Ricerca e di Sperimentazione Musicale**

ente morale di promozione culturale non a fini di lucro fondato nel MCMLXXXI
via della Sapienza, 38 - 80138 NAPOLI; sede sociale in via Cardinal Prisco, 88 - 80042 BOSCORECASE
e-mail: dalsigre@libero.it - sito web: www.crsm.altervista.org

E' possibile ricevere gratuitamente copia di questa pubblicazione facendone richiesta al C.R.S.M.
Sono state rispettate le disposizioni della legge n. 106 del 15/4/2004 e del D.P.R. n. 252 del 3/5/2006.

In copertina: **Edoardo Matania** (1847 - 1929), *Napoli vista da Posillipo*, olio su tavola cm. 33,5x26;
per gentile concessione di Tullia Matania.

La grafica e le illustrazioni; alcune delle quali ispirate a opere di Migliaro (*Riccio riccio ricciolà, Chi dice?*),
Dalbono (*Tammurriata*), Scoppetta (*Serenata*), Bresciani (*Palummella de Francia*);
sono di Valentina Dalsigre Cirillo.

Vede finalmente la luce un' edizione degli "Echi di Napoli" che sicuramente avrebbe riscosso il plauso dell'Autore.

Pilati, infatti, nel settembre 1933, aveva scritto al suo editore Ricordi, pregandolo di esaminare con "speciale" attenzione il manoscritto testé affidato al Signor Picceda, rappresentante napoletano della casa editrice, da trasmettere a Milano. Questa sua ultima creatura gli stava particolarmente a cuore, considerandola del tutto diversa dai recenti altri suoi canti napoletani, eseguiti con orchestra l'anno precedente, a Venezia. Ne era particolarmente orgoglioso e avrebbe voluto che l'editore a cui per primo, doverosamente, sottoponeva il suo lavoro, condividesse il suo stesso atteggiamento di particolare tenerezza, come sempre avviene per l'ultimo frutto delle proprie fatiche, soprattutto quando il risultato soddisfa pienamente le aspettative.

Così, nella sua lettera, andava esponendo all'editore, in tutti i più minuti particolari, il suo modo di concepirne la pubblicazione, vero e proprio saggio di canzoni popolari napoletane antiche, così come poteva gustarle, e attingere per le sue liriche, nell' inesauro raccolta del Molinaro Del Chiaro, fonte per lui di ispirazione e di rinnovato piacere ad ogni lettura, fatte rivivere in chiave moderna pur senza travisarne lo spirito e il carattere.

Metteva l'accento anche sul particolare risalto da adottare per la veste grafica, tale da rispecchiare esattamente testo e musica. Un'edizione che richiamasse alla mente le antiche "strenne piedigrottesche", la parte musicale preceduta dai testi e dalle relative glosse, messe in evidenza da vignette "nel gusto dei famosi illustratori napoletani, tipo Dalbono, Scoppetta etc...." Così, l'Autore.

L'editore invece, probabilmente per non andare incontro a spese extra non del tutto giustificabili o sostenibili o forse anche per risparmiarsi la ricerca delle famose "vignette" difficilmente rintracciabili in quei tempi che non potevano fruire dell'ausilio di Internet con le sue evidenti possibilità di ricerca, aveva fatto "orecchio da mercante" alle sue richieste. Non l'aveva deluso del tutto ma aveva accolto solo in parte le richieste del compositore, scegliendo per la pubblicazione una copertina a colori, raffigurante due belle popolane, affacciate ad un muretto sovrastante il mare, intente ad ammirare il panorama dall'alto, le vele dispiegate al vento, il Vesuvio sullo sfondo, copertina arieggiante in qualche modo le vignette a cui alludeva Pilati.

Ecco adesso che, in questa bella e accurata edizione, finalmente i desideri del compositore sono centrati in pieno, regalandogli tutto quello che Ricordi non aveva potuto o voluto dargli. I suoi "Echi" vivono oggi, non soltanto nelle esecuzioni sempre più frequenti che, con tanta finezza, grazia e spensieratezza disegnano la Napoli vagheggiata da Pilati, ma anche attraverso la meraviglia delle belle pagine che si aprono ai nostri occhi. È un vero godimento sfogliare questa edizione degli "Echi di Napoli", cogliendone i dettagli, la filigrana delle pagine, i caratteri, la cura delle trascrizioni, delle glosse e delle note d'Autore, i testi delle musiche e, soprattutto, le famose vignette, in tutto e per tutto conformi al desiderio dell'Autore. È il più bell'omaggio che si poteva fare a Pilati e, in particolare, un regalo anche a me che, essendo come mio padre l'unica della famiglia nata a Napoli e per di più coetanea di questi canti, li sento un po' più miei di tanti altri suoi lavori.

Auguro a questa edizione la più grande fortuna che si accompagni al successo delle esecuzioni che tanti valorosi cantanti, invogliati al loro studio reso più facile e intrigante da queste belle pagine, renderanno sempre più popolari e frequenti.

Con tutta la mia ammirazione voglio esprimere al curatore e alla sua impegnata e valente collaboratrice, Valentina Dalsigre Cirillo, tutta la mia riconoscenza.

Laura Esposito Pilati
Napoli, 30 ottobre 2014

MARIO PILATI

ECHI DI NAPOLI

OTTO CANZONI SU VECCHI TESTI POPOLARI

a cura di
FRANCESCO CIRILLO

Centro di Ricerca e di Sperimentazione Musicale



hommage à Migliaro

Dalzigre '14

Me vogl'ir'a 'nzurà(1) dinto Zulofra, (2)

Me vogl'ir'a piglià 'na zulofrana

Nun me ne curo si nun tene rote, (3)

Basta ca tene la conocchia 'mmano

Basta ca tene la....

Riccio riccio ricciolà!

(1) prendere moglie. (2) Solofra. (3) dote.

Voglio andare a sposarmi a Solofra (1)

Voglio andare a prendermi una solofrana.

Non m'importa se non ha dote,

Purchè sappia tenere la conocchia in mano.

Purchè...

(1) prov. di Avellino. l'Avellinese gode fama di belle donne.

Canzone da dirsi con aria spensierata, alternando i **f** e i **pp** improvvisi, coi cedendo e il tenuto sui fa dicesi di zulofrana e conocchia, e la corona **pp** di tene.

Riccio riccio ricciolà sono parole senza senso per completare maliziosamente la frase rimasta in sospeso, alquanto pericolosa. Sillabare bene quindi le parole "basta ca tene la..." e lasciarle a mezz'aria, per poi cambiare allegramente il discorso col "Riccio riccio ricciolà..." detto con spirito e giusto in tempo.

ECHI DI NAPOLI

OTTO CANZONI SU VECCHI TESTI POPOLARI

Mario Pilati
Napoli, 1903 - *ivi*, 1938

a cura di
Francesco Cirillo

Riccio riccio ricciolà

Allegro con spirito

Me vo - gl'ir' a 'nzu - rà - - - - -

f (m. d.) *8va*
f (m. s.) (simile)

Detailed description: This system contains the first two staves of the musical score. The vocal line is in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 6/8 time signature. It begins with a forte (*f*) dynamic and features a melodic line with eighth and quarter notes. The piano accompaniment is in bass clef, also in 6/8 time, with a forte (*f*) dynamic. It includes chords and moving lines, with markings for *(m. d.)* (mezzo-dolce), *(m. s.)* (mezzo-soprano), and *(simile)*. An *8va* marking indicates an octave shift in the piano part.

- - - din - to Zu - lo - fra, - - - - - Me

pp *p*
pp *f* *8va* *sf*

Detailed description: This system contains the second two staves of the musical score. The vocal line continues from the first system, starting with a piano-piano (*pp*) dynamic and ending with a piano (*p*) dynamic. The piano accompaniment starts with a piano-piano (*pp*) dynamic and includes a crescendo leading to a forte (*f*) dynamic. It features a *8va* marking and a *sf* (sforzando) marking at the end of the system.

8 *cedendo* *ten.* *a tempo*

vo - gl'ir' a pi - glià - - - - 'na zu - lo - fra - na -

8 *cedendo, col canto* *a tempo*

p.

12 *f*

- - - - - Nun me ne cu - ro

12 *8va--* *f* *f*

16 *pp*

si - - - - - nun te - ne ro - te -

16 *8va--* *pp*

20

Ba - sta ca te - ne la - - -

8va

f *p*

sf

24

cedendo

ten.

a tempo

f

cu - noc - chia 'mma - no - - - Nun

8va

cedendo, col canto

f

28

molto espress.

pp

me ne cu - ro si - - - nun te - ne

8va

loco

pp

32 *p*

ro - te _____ Ba - sta ca te - ne

32 *f* *8va₁* *p*

36 *f con spirito*

la... Ric - cio ric - cio ric - cio -

36 *p cresc.*

40 *pp*

là. _____ Ba - sta ca te - ne la...

40 *8va* *pp*

44 *f con spirito*

Ric - cio ric - cio ric - cio - là.

44 *p cresc.*

48

48 *f* *cresc. molto*

8va

52 *f* *ff*

Ric - cio - là. - - - - -

52 *f marc.* *8* *ff* *(m. s.)*



*A la strada de Forcelle ce sta 'o vico Paparelle:
 E' nu vico de zettele ca l'ammore sanno fa'.
 Dint'(1) a stu vico c'è nata 'na fonte,
 L'acqua se tira cu' lu trinnfante.(2)
 Ce sta na nenna (3) cu li rice 'nfronte,
 A ogne capille ce porta n'amante
 Quanno passe pe' Forcelle, trase dint' (4) 'o vicarielle:
 Vire (5) tante nenne belle, ca nun ghiesce (6) cchiù da llà.
 Dint'a stu vico c'è nato 'nu chiuppo, (7)
 Ognuno va e se ne fa 'na tacca.
 Ce sta 'na nenna ca lu dona a tutte.
 Sulo cu' mmico (8) ce vo' fa' lu patto.*

(1) dentro. (2) sorta di secchio a tre manici.
 (3) ragazza.. (4) entra dentro. (5) vedi.

Alla strada di Forcella (1) c'è il vico Paparelle...
 Un vico di belle ragazze che sanno fare molto bene all'amore.
 In questo vico è nata una fonte,
 Da cui si tira acqua col trionfante. (2)
 E c'è una ragazza con riccioli sulla fronte,
 E un amante per ogni capello.
 Quando passi per Forcella, entra in quel vicoletto:
 Vedrai tante belle figliole, che non ti viene più voglia di uscirne.
 In questo vico è nato un pioppo,
 Ognuno va a staccarne un pezzetto.
 E c'è una ragazza che dona il cuore a tutti,
 Soltanto con me vuole venire a patti.

(1) Vecchia via napoletana dalla parte della Gubitosi.
 (2) Secchio a tre manici

Questa canzone, come l'altra *Palazzo d'Amore*, partecipa di quello spirito volutamente flemmatico e indifferente col quale il napoletano spesso nasconde o cerca di nascondere il vero suo animo. L'innamorato allude a una delle ragazze del vico Paparelle, note per la loro bellezza e compiacenza... Soltanto lui non riesce ad avere la stessa "parità" di trattamento dalla sua bella, che pure ha un amante per capello e dona il cuore a tutti, come la fonte da cui tutti tirano acqua e il pioppo da cui tutti staccano un pezzo. Egli finge di raccontare ad un altro le attrattive di quel vicoletto, con tutti i particolari più allettanti: un piccolo paradiso nel cuore della vecchia città. Ma ad un tratto s'arresta (vedi punto coronato dopo *n'fronte*) e pronunzia con intenzione, a stento dissimulata, l'ultimo verso della prima strofa (*A ogne capillo*), allargando a **pp**, quasi rivelando il sentimento che lo spinge a parlare di quel vicoletto e di chi lo abita. Ciò ancor più nella seconda strofa, dove l'allargando è ancora più pronunziato ed egli esplicitamente confessa che solo lui quella ragazza "ce vo' fa' lu patto". Finire tutto **pp** nonostante l'intensità d'espressione delle ultime parole, senza turbare il carattere volutamente calmo e indifferente del pezzo.

'O vico

Allegretto moderato

The musical score is written for piano and voice. It begins with a treble and bass clef, a key signature of two flats (B-flat and E-flat), and a 2/4 time signature. The tempo is marked 'Allegretto moderato'. The first system (measures 1-3) features a piano accompaniment with a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The dynamics are marked *mf* and *dolce*. The second system (measures 4-6) continues the piano accompaniment. The third system (measures 7-9) introduces the vocal line. The vocal melody starts with a rest in measure 7, followed by the lyrics: 'A la stra - ta de For - cel - le Ce sta'o pas - se pe' For - cel - le, Tra - se'. The piano accompaniment continues with a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The dynamics are marked *p*. The score concludes with a repeat sign in measure 8 of the vocal line and a final chord in the piano accompaniment.

mf dolce

4

8 *p*

A la stra - ta de For - cel - le Ce sta'o
pas - se pe' For - cel - le, Tra - se

8 *p*

12

vi - co Pa - pa - rel - le: E' nu vi - co de ze - tel - le, Ca l'am -
din - t'o ci - ca - riel - le: Vi - re tan - te nen - ne bel - le, Ca nun

16

rall..... **pp** **A tempo** **mf dolce**

mo - re san - no fa. Ah! Ah! - - - Din - t'a stu vi - co
ghie - sce cchiù da llà. Ah! Ah! - - - Din - t'a stu vi - co

21

c'è na - ta 'na fon - - - - te. L'ac - qua se ti - ra
c'è na - to nu chiup - - - - po, O - gnu - no va e'

25

cu lu tri - un fan - - - te. Ce sta 'na nen - na cu' li ric - ce
se ne fa 'na tac - - - ca. Ce sta 'na nen - na ca lu do - n'a'

30

'nfron - - - - te, A/o - gne ca - pil - lo ce por - ta 'n'a -
tut - - - - te, Su - lo cu' mmi - co ce vo' fa' lu'

34

I volta *p* II volta
man - - - - te. Quan - no - to.
p *pp* 8va-